

Il Mattinale

Roma, mercoledì 13 novembre 2013

13/11

chiuso alle ore 13.00

a cura del Gruppo Pdl-FI alla Camera

INDICE

	<i>Parole chiave</i>	p. 2
1.	<i>Calendario del nostro start up. Meno 3 al Consiglio nazionale</i>	p. 3
2.	<i>Editoriale/1 – Saccomanni o si scusa o se ne va. Quella di Cetona non è una gaffe ma un fatto politico</i>	p. 4
3.	<i>Editoriale/2 – Unità dei moderati, senza fughe e senza fondamentalismi</i>	p. 6
4.	<i>Lettera aperta a Letta e al Corriere della Sera</i>	p. 8
5.	<i>Giustizia/1. Incandidabilità, decadenza e interdizione</i>	p. 10
6.	<i>Giustizia/2. Perché speriamo in un giudice a Berlino</i>	p. 11
7.	<i>Giustizia/3. Malagiustizia: cosa insegna il caso Tortora</i>	p. 12
8.	<i>Alfano: “Voglio davvero l’unità. La crisi non aiuterebbe il Cavaliere”</i>	p. 13
9.	<i>I nostri contenuti. La Legge di stabilità</i>	p. 16
10.	<i>Reddito di inclusione</i>	p. 18
11.	<i>Il Pd sì che è in agonia</i>	p. 19
12.	<i>Renzi è l’uomo dell’ingegnere, Scalfari lo boccia. “Repubblica” divisa per portare sfiga</i>	p. 20
13.	<i>Il dibattito sul sistema elettorale</i>	p. 21
14.	<i>Perché il reddito cittadinanza è inutile e sbagliato</i>	p. 23
15.	<i>Tivù tivù. Che tempo che fa? È tempo di riposo</i>	p. 24
16.	<i>I retroscena, se la cantano e se la suonano</i>	p. 25
17.	<i>Rassegna stampa</i>	p. 27
18.	<i>Ultimissime</i>	p. 29
19.	<i>Sondaggi</i>	p. 30
	<i>Oggi abbiamo parlato di...</i>	p. 31
	<i>Per saperne di più</i>	p. 32

Parole chiave

UNITÀ UNITÀ, UNITÀ, UNITÀ

Unità, unità, unità – Perché tre volte? Perché di meno sarebbe poco.

Unità dei moderati – Non un conglomerato qualsiasi, ma unità caratterizzata dai valori del Partito polare europeo.

Unità in movimento – Non un compromesso stanco ma un patto fraterno nella chiarezza di obiettivi da realizzare in Italia e in Europa.

Unità con Berlusconi/1 – Non è un padre nobile, intorno a cui agitare il turibolo, ma il leader.

Unità con Berlusconi/2 – Insieme per difendere meglio dal tentativo di assassinio politico Berlusconi e con lui tutelare la democrazia in Italia.

Saccomanni – Inqualificabile. Tradisce “disciplina e onore” che un ministro deve mantenere sempre offendendo Berlusconi in un locale pubblico. E peggio ancora credeva di cavarsela con l’omertà dei vip. Letta che ne dice?

Parole sante – “Berlusconi non impone la sua volontà - come alcuni vogliono far credere -, ma ha la capacità di ascoltare tutti, comprenderne le esigenze e gli stati d'animo e riuscire a farne una sintesi perfetta. E lo ha dimostrato, anche le quattro volte in cui è stato Presidente del Consiglio. I leader del mondo gli hanno sempre riconosciuto una eccezionale capacità di empatia e di mediazione tra le differenti posizioni: le dimostrazioni di questo suo talento sono evidenti a tutti e ferme nella memoria delle persone intellettualmente oneste. Per questo credo che, al di là delle alchimie di Palazzo e della contrapposizione di idee e di interessi diversi, Silvio Berlusconi è l'unico leader attorno al quale si possono ritrovare uniti tutti coloro che credono nella libertà e nella democrazia” Lettera di Mariarosaria Rossi.

Tuc – Ha lo stesso nome del cracker ma non si mangia, anzi impedisce che lo Stato ci mangi la casa. E' il Tributo unico comunale, in sostituzione dell'Imposta municipale. Tassa da pagare, ma calmierata, e senza le rapine preparate già da certi comuni di sinistra.

(1)

**Calendario del nostro start up.
Meno 3 al Consiglio nazionale**



-3

GIORNI

al Consiglio nazionale

Unità, unità, unità!

**Consiglio nazionale del Popolo della Libertà
Sabato 16 novembre, ore 10
Auditorium del Palazzo dei Congressi, Roma**

IIM

(2)

**Editoriale/1 – Saccomanni o si scusa o se ne va.
Quella di Cetona non è una gaffe ma un fatto politico**

Un giorno, due giorni, e non succede nulla. Non una smentita, una scusa, un distinguo. Zero. Silenzio assenso. Questo è un fatto politico. **Parliamo delle volgarità e dei giudizi rancorosi e di compiaciuto disprezzo espressi e condivisi su Silvio Berlusconi da un ministro di primissima fila del governo Letta.** Sulla carta non sarebbe neppure un avversario: **Saccomanni** è stato incluso in squadra come tecnico, su indicazione pare del presidente Giorgio Napolitano.

Sconcerta anche il silenzio di Letta, il fatto che non abbia chiesto – a quanto risulta – a Saccomanni di prendere le distanze, di spiegare che non era lui, o se c’era dormiva. Una scusa, almeno una scusa. Niente. A questo punto, non resta a noi che chiedere o una ritrattazione convincente o dimissioni.

Scrivo un lettore a “Libero”: “Desidero raccontarvi brevemente, con molta amarezza, quanto mi è accaduto. Sabato 9.11.2013 ero a pranzo in un ristorante in Toscana. Accanto al tavolo dove ero seduto con mia moglie, si sono accomodati il ministro Saccomanni, sua moglie ed altre due coppie di loro amici, anch’essi noti. Molto rumorosi, poco discreti è dire poco. Eravamo a pranzo avanzato, quindi per una buona mezz’ora ci siamo dovuti sorbire i loro commenti sulla compagna di Berlusconi e mogli di vari altri politici, tutte le colpe del Pdl e menate varie; il tutto a voce alta e senza discrezione alcuna. Il top è stato quando uno dei suoi amici, a voce alta dice: ‘Che bello vedere che a Berlusconi gli stanno facendo un culo come una capanna’, e giù risate compiaciute da parte degli altri cinque. **Inutile commentare**”.

“Libero” verifica. Altri particolari emergono, testimoniati da una persona che non è affatto un origliatore o un signore indiscreto, ma è stato investito letteralmente dalle contumelie espresse da una personalità politica di assoluto rilievo e dai suoi commensali in un luogo pubblico. **Non poteva piegarsi alla legge omertosa della complicità tra vip.**

Siamo infatti in un ristorante di Cetona, località in provincia di Siena frequentata da gente d’alto rango. Berlusconi, si apprende, viene evocato dai commensali come “il nano”.

Al centro della conversazione soprattutto le amicizie femminili del Cavaliere e dei politici in genere. In particolare, la “compagna di Berlusconi”, che “non spiccica una parola, non è in grado di mettere una parola dietro l'altra”.

Chi scrive la lettera non è il tipo che si attizza per poco o che inventa. Proprio non può fare a meno di testimoniare pubblicamente il grave disagio. Il titolo dato da quel signore alla lettera è: “Lettera di stupore e indignazione”.

Sia chiaro. Non si tratta di fare da eco a pettegolezzi. Ma di prendere atto che esiste una disistima assoluta verso il leader della maggioranza che sostiene il governo e questo da parte di un ministro che guida il dicastero di maggior peso, com'è quello dell'economia. Il tutto con una inqualificabile volgarità incompatibile con il rispetto minimo che si deve al decoro del proprio ruolo istituzionale, quale è indicato dall'articolo 54 della Costituzione (“disciplina e onore”).

Detto questo chiediamo, e lo domandiamo formalmente, anche con una **interrogazione a firma del capogruppo Brunetta**, se il ministro confermi o no quanto è accaduto e se il presidente Letta intenda trarne le conseguenze chiedendone le dimissioni, che sarebbero l'unico passo a cui il decoro lo obbligherebbe.

Conosciamo l'obiezione. Ci diranno: con tutti i problemi che abbiamo, trasferite su un piano di rilievo istituzionale una offesa privata... Balle.

Oggi la crisi che coinvolge la maggioranza di governo ha due dimensioni. La prima è sui contenuti dell'economia, vedi Legge di stabilità, che a tutt'oggi è pessima. La seconda è connessa alla volontà di estromettere Berlusconi dalla politica, non per ragioni di diritto, ma contro il diritto, a causa di un **rancore sordo e di un disprezzo quasi razziale** verso di lui e i suoi elettori.

Come si fa a non vedere in quelle ridanciane boriosità contro la persona di Berlusconi e la sua famiglia, la radice di questa **situazione di guerra civile fredda**, che proprio il governo di larghe intese dovrebbe (avrebbe dovuto...) far finire intraprendendo un processo di pacificazione nazionale.

Con Saccomanni non si può.

(3)

Editoriale/2 – Unità dei moderati, senza fughe e senza fondamentalismi

Ieri abbiamo scritto una parola, moltiplicata per tre. **Unità al cubo**. Senza siamo come pecore la cui sorte è incerta tra l'essere tosate (e insieme a noi il ceto medio e tutto il nostro popolo) o mangiate dal lupo della sinistra. Il tono è scherzoso ma per dissimulare un po' la trepidazione per questi pochi giorni che mancano all'appuntamento del Consiglio nazionale.

Si gioca molto in queste ore.

Non ci sono aut aut da imporre a una parte o a un'altra. Ciascuna sensibilità, ogni temperamento, qualunque cultura che han trovato sin dall'origine del 1994 accoglienza, sintesi e slancio in **Silvio Berlusconi** oggi hanno questo compito: unità.

E perché ciò accada è necessario inchinarsi per bere alla sorgente di questa storia.

Nessuno può pretendere l'esclusiva di questa fonte, né di incanalarne le acque a piacimento. Se permettete è un po' presto per intraprendere il conflitto delle interpretazioni, visto che l'Autore della faccenda è vivo, vivissimo anche se cercano di ammazzarlo.

Silvio Berlusconi, nella recente intervista a "Panorama" di se stesso, citando Giovannino Guareschi ha detto di se stesso: **"Non muoio neanche se mi ammazzano"**.

Prendiamo nota di questa dichiarazione. **Prevale l'ottimismo**, che non è sentimentalismo, ma fiducia nella forza dei propri ideali e della propria tempra; ma **c'è anche il realismo** per cui egli sa bene che lo vogliono ammazzare.

L'uscita gravissima e volgare, di cui parliamo nell'articolo precedente del "Mattinale", è l'ultimo documento di questa volontà infame.

Il Mattinale – 13/11/2013

Dinanzi a tutto questo non è possibile progettare divisioni, auspicarle addirittura, per avere campo libero fuori o in casa. Liberi per che cosa? Per inseguire utopie centriste? Per rifiutare il dna moderato del nostro movimento? Non esiste nessuna delle due prospettive. Entrambe sarebbero un'offesa alla nostra storia e al nostro popolo.

Questa **unità-unità-unità** non può essere una unità qualsiasi, una mappazza informe. Essa è unità dei moderati, nel chiaro **riconoscimento di una leadership**, nella volontà determinata di realizzare insieme il nostro progetto di libertà e di prosperità, impedendo anzitutto che Berlusconi sia vittima di assassinio politico che in nessun caso accetteremo.

Detto questo, il rispetto per il **cammino di unità che Berlusconi vuol percorrere** fino allo spasimo, esige che si collabori davvero. Inutile dire che sono banditi provocazioni, sgambetti, veleno per pozzi.

Come si dice dalle parti di Arcore: **sperèm**.



Per approfondire sulla Guerra dei Vent'anni

vedi il **link**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

(4)

Lettera aperta a Letta e al Corriere della Sera

Dispiace non essere d'accordo con alcune affermazioni di **Enrico Marro**. Ed almeno per due ragioni: la prima è che abbiamo sempre apprezzato il suo spirito liberal, seppure temperato dal pessimismo della ragione; la seconda è che le conclusioni del suo articolo sono anche le nostre. Ed allora dov'è l'elemento del contendere?

L'innegabile confusione che regna sui temi della "legge di stabilità" non è figlia del 2 ottobre: giorno in cui fu espressa, dopo non pochi triboli, la seconda fiducia al Governo Letta. Bisogna conoscere i percorsi tortuosi degli "interna corporis" governativi per farsene una ragione. Tradizionalmente la "legge di stabilità" ha sempre avuto una lunga gestazione. Ad essa si comincia a pensare ai primi dell'anno, nella normale programmazione di ogni dicastero.

Poi con il trascorrere del tempo le varie ipotesi prendono corpo: all'inizio come semplici dossier, quindi come draft legislativi sottoposti a progressive verifiche, sia contabili che giuridiche.

Terminata questa fase, che resta all'interno delle strutture ministeriali, inizia già prima dell'estate, il confronto con gli Uffici del Ministero dell'economia e, solo dopo un accordo di massima, con la Ragioneria generale dello Stato.

Nel frattempo il Tesoro, sulla base delle risultanze statistiche elabora il quadro macro-economico, su cui si costruisce il "tendenziale di finanza pubblica" individuando fabbisogni e coperture, che presenta in Parlamento entro la metà di settembre. Dopo ulteriori fasi intermedie, il Consiglio dei Ministri vara, finalmente, il disegno di legge. Lavori di mesi e non di giorni o settimane.

Questa tradizionale trafila, in corso d'anno, è risultata ancora più cogente a causa delle nuove regole europee. Occorreva, infatti, ottenere un consenso di massima, almeno sui grandi aggregati, prima di procedere.

In ossequio al calendario (cd. “semestre europeo”) introdotto dal Consiglio europeo del 7 settembre 2010 e avviato nel 2011 al fine di assicurare coerenza finanziaria tra le politiche strutturali e gli obiettivi di finanza pubblica di ciascun Paese dell’area euro, entro fine aprile, deve essere presentato il Documento di Economia e Finanza (DEF) 2013, che al suo interno contiene il Programma di Stabilità (PdS), vale a dire le strategie di bilancio definite dal governo, elaborate sulla base di specifiche analisi delle tendenze della finanza pubblica, e il Programma Nazionale di Riforma (PNR), cioè l’agenda delle azioni da intraprendere per conseguire gli obiettivi dichiarati (su questi documenti si pronunciano fra fine maggio e fine giugno di ogni anno la Commissione e il Consiglio europeo, formulando eventuali raccomandazioni di cui dovrà tener conto la Nota di aggiornamento del DEF di settembre).

Il “**semestre europeo**” termina, appunto, con la presentazione della Legge di Stabilità entro il 15 ottobre di ogni anno.

Alla luce di queste scadenze, la tesi che la legge di stabilità sia “stata scritta in fretta e furia” è un’ipotesi falsa. Se questo è avvenuto, la responsabilità è solo della compagine governativa, che non è stata capace di seguire i ritmi imposti dalle regole europee e da prassi che si sono consolidate nel corso degli anni. E rese più stringenti dalla recente legge di contabilità.

Detto questo, non vogliamo minimamente sfuggire alla critica di fondo. E’ vero: siamo di fronte ad un Governo d’emergenza che non riesce a fare un salto verso la grande coalizione. Ma l’esempio tedesco dovrebbe, in proposito, illuminarci. Sono trascorsi quasi due mesi dalle elezioni politiche. Mesi in cui Angela Merkel è alle prese con la realizzazione di un faticoso accordo di governo, come viatico indispensabile per la definizione di un programma che sarà poi vincolante.

Questa fase, in Italia, è mancata dopo giorni e giorni spesi ad inseguire fantasiose ipotesi di alleanze politiche, che non avevano alcuna sostanza. Avremmo potuto recuperare il tempo perduto, con confronto serrato all’interno della maggioranza.

Ma questo, purtroppo nonostante le nostre sollecitazioni, non è avvenuto. Peccato: perché il risultato di questa barocca situazione è quello descritto dal Corriere.

(5)

Giustizia/1. Incandidabilità, decadenza e interdizione

INCANDIDABILITÀ

È regolata dal Decreto legislativo n. 235 del 31 dicembre 2012, noto come **Legge Severino**. Tale normativa stabilisce che non possono essere candidati e non possono ricoprire la carica di deputato e di senatore “coloro che hanno riportato **condanne definitive** a pene superiori a due anni di reclusione, per delitti non colposi, consumati o tentati, per i quali sia prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni”. L'accertamento delle cause di incandidabilità – che non è **mai inferiore ai sei anni** – comporta la **decadenza** da deputato o senatore.

DECADENZA

Va insieme alla incandidabilità, qualora il parlamentare o consigliere regionale, provinciale o comunale sia in carica come regolato dalla Legge Severino. È comminata in seguito alla sentenza penale di condanna definitiva superiore a due anni; il testo non chiarisce se questa sanzione sia applicabile o no retroattivamente, la deliberazione spetta comunque alla **Camera di appartenenza**, che dunque **può dire di no**, come previsto dall'**articolo 66 della Costituzione**.

INTERDIZIONE

Interdizione dai pubblici uffici: è insieme diversa e sovrapponibile rispetto a quanto previsto dalla “Severino” che riguarda solo eleggibilità e decadenza. Essa è infatti una **pena accessoria** perpetua o temporanea **prevista dall'articolo 28 del codice penale**, e priva il condannato del **diritto di elettorato attivo e passivo**, di ogni pubblico ufficio e di ogni incarico non obbligatorio di pubblico servizio, della qualità di tutore o di curatore, dei gradi e delle dignità accademiche nonché della possibilità di esserne insignito. La durata minima prevista è di un anno, quella massima – nel caso di interdizione temporanea – è di cinque anni.

IIM

(6)

Giustizia/2. Perché speriamo in un giudice a Berlino

“**Ne bis in idem**” diceva così un precetto del diritto. Anche sulla base di questo precetto pensiamo che si possa rimettere in discussione la costituzionalità della **legge Severino** in quanto una stessa condanna non può comportare due diverse pene accessorie, da un lato l'interdizione dai pubblici uffici, dall'altro **decadenza** e ineleggibilità. Due anni di interdizione a **Berlusconi** per il processo dei diritti Mediaset (una colossale ingiustizia). Intanto per lo stesso (inesistente) reato, il Senato di anni di interdizione gliene vuole appioppare sei.

Anche per questo confidiamo che possa vincere il diritto, se non in Italia, in Europa, alla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo perché, se davvero la legge vale per tutti, deve valere anche per il presidente Berlusconi.

Far decadere **Silvio Berlusconi** dalla carica di senatore, sarebbe un assassinio politico che si attuerebbe per mezzo di **una legge incostituzionale: la Severino**. Speriamo ci sia un giudice a Berlino.

Per approfondire sul Tema della decadenza

leggi le Slide **291-292-295**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

(7)

Giustizia/3. Malagiustizia: cosa insegna il caso Tortora

A 25 anni dalla morte di **Enzo Tortora**, **Ambrogio Crespi** realizza un **docufilm**, prodotto dal Gruppo Datamedia, dal titolo **“Tortora, una ferita italiana”**.

- ◆ **17 giugno 1983: Enzo Tortora è arrestato** alle quattro di mattina all'Hotel Plaza di Roma, accusato dalla Procura di Napoli di essere un camorrista e uno spacciatore.
- ◆ In un'agenda trovata nell'abitazione di un criminale sembra leggersi il nome «Tortora» accanto a un numero telefonico. Ma in realtà c'è scritto «Tortona» e l'utenza non è riconducibile allo stesso Enzo.
- ◆ Il presentatore passa **sette mesi in carcere e cinque mesi ai domiciliari in attesa di processo**. Nel 1984 è eletto parlamentare europeo nel Partito radicale. Nel 1985 è condannato a dieci anni di reclusione.
- ◆ **Nel settembre 1986 la Corte d'Appello di Napoli smonta il processo precedente: Tortora non ha commesso il fatto.**
- ◆ Enzo Tortora **muore il 18 maggio 1988**.
- ◆ Interviste e scioccanti immagini di repertorio alla base del docufilm di Crespi.
- ◆ Gli avvocati della difesa, **Alberto Dall'Ora** e **Raffaele Della Valle**, parlano di «istruttoria inesistente», mentre i pentiti sorridono nell'aula di tribunale.
- ◆ **Carcerazione preventiva, contiguità tra inquirenti e parte della stampa, mancata responsabilità dei giudici, condizione disumana delle carceri, scontro tra magistratura e politica: tutto resta immutato dal caso Tortora ad oggi.** (fonte: *Il Giornale*)
- ◆ Dei magistrati che accusarono Tortora, l'unico che decise di dimettersi fu **Giorgio Fontana**. Gli altri, totalmente scagionati in sede disciplinare e penale, hanno fatto carriera.
- ◆ Ottobre 2013: **il docufilm su Tortora viene escluso dal Festival del Cinema di Roma**. Ma nessuno – compresa la Rai – interviene per rimediare.

IIM

(8)

Alfano: “Voglio davvero l’unità. La crisi non aiuterebbe il Cavaliere”

Intervista di Alfano al *Corriere della Sera*

Io **lavoro con convinzione all’unità**. Ci sarebbe stata la possibilità di prendere, in un altro momento, un’altra decisione. Se non è andata così è perché conosco il presidente **Berlusconi**, ho lavorato al suo fianco per tanti anni e so qual è la missione che ha dato a se stesso: **unire i moderati**. Sono quindi convinto che farà di tutto per non dividere il suo partito. Rispetto a quanti vellicano il suo più che giustificato sentimento di indignazione, io mi rivolgo invece alla sua capacità di equilibrio, **al suo buon senso, al suo profilo di uomo di Stato** che lo hanno reso anche in politica il numero uno.

Le sue sono reazioni che anch’io avrei avuto di fronte alla somma ingiustizia che ha subito. **Fino all’ultimo comunque chiederemo al Pd di fermarsi sull’applicazione retroattiva della legge Severino**. Ma noi non abbiamo preso un impegno con il Pd, bensì con gli italiani. Abbiamo preso parte a questa esperienza di larghe intese per volontà di Berlusconi, che nel suo discorso a Bari mentre Bersani cincischiava con Grillo, disse: "O un esecutivo forte o elezioni". E centrò l’obiettivo prioritario.

Da allora **c’è stato tanto Pdl nel governo**: dalla riforma di Equitalia all’abolizione dell’Imu, all’ecobonus che ha rilanciato l’edilizia privata, senza considerare la linea di fermezza nella lotta all’immigrazione clandestina. E già oggi è chiaro cosa accadrebbe se non fossimo più al governo: da una nuova tassazione degli immobili, alla diminuzione nell’uso del contante, fino a una legislazione che aprirebbe in modo indiscriminato le nostre frontiere. **E’ evidente che c’è molto da fare**, ma è altrettanto evidente che gli approcci radicali servono solo per dire che gli impegni non sono stati mantenuti, e dunque rien ne va plus.

Ma quale sarebbe l’altra linea? Solo gli ipocriti e i cinici non dicono che in caso di elezioni anticipate, semmai ci fossero, il presidente Berlusconi non sarebbe candidabile. Teorizzano elezioni al buio delle quali ci dovremmo assumere la responsabilità, senza poter disporre del nostro campione. E allora mi chiedo: chi offendo se sostengo tutto questo? Se è vero, com’è vero, che il caso Berlusconi giudiziariamente non è chiuso e potrebbe riaprirsi nel 2014, allora proprio lui nel 2015 potrebbe tornare in campo. Ecco perché credo ancora in una soluzione unitaria.

Ipotizziamo comunque per un momento l'idea della rottura, **se il Pd votasse la decadenza di Berlusconi**. Chiedo: irrogata la sanzione al Pd con la crisi di governo, **quale beneficio ne trarrebbero il Paese, il leader del Pdl e il suo partito?** Senza considerare che una parte del Pd non considererebbe questa scelta una sanzione, ma un regalo. Perciò sono convinto che, emergendo ancora una volta il suo profilo da statista, il presidente Berlusconi - anteposti gli interessi del Paese e superato il suo legittimo sdegno - ci condurrebbe a vincere le Europee dell'anno prossimo, gettando le basi per un successo alle Politiche dell'anno seguente, senza bisogno di eredi.

Ecco ciò che penso. **Penso che l'agibilità politica di Berlusconi sarebbe garantita dalla sua leadership e da un partito unito**. E il suo partito sarebbe lo scudo alla sua persecuzione giudiziaria. Sarebbe un patto di lealtà e di presenza, altro che testimonianza. Anche perché, al contempo, **Berlusconi potrebbe ascrivere a suo nome la riuscita delle larghe intese - di cui è stato promotore** - con la ripresa economica e le riforme costituzionali di cui il Paese ha bisogno, e che lui da sempre propugna. Con grande realismo, è ancora possibile costruire un percorso sotto il suo primato, che consenta di realizzare il programma del Pdl nel governo e garantisca la nascita della nuova Forza Italia, come modello di partito al cui interno convivono sensibilità diverse. Dinnanzi a una terribile realtà va deciso se sacrificare o meno il governo. Da aprile a oggi la risposta di Berlusconi è sempre stata no. Mentre nel partito c'è un'area che dice sì, ed è la stessa area che non voleva la nascita delle larghe intese e che in questi mesi non ci ha aiutato.

Non voglio (la rottura), non la cerco e non prendo in considerazione eventualità che non vorrei si verificassero. **Letta non ha e non deve avere alcun interesse alla frammentazione del nostro movimento**. In tutti i casi **l'unico notaio è il buongoverno. E il buongoverno continuo a pensare che debba avere il sostegno politico e l'impulso del presidente Berlusconi**.

(...)Non abbiamo bisogno di garanzie, ma che venga tenuto fermo il **discorso pronunciato dal nostro leader il 2 ottobre al Senato**, avendo inoltre la certezza che la linea politica del partito non sia affidata a radicalismi, falchismi ed estremismi vari.

Di sicuro non andremmo a rovinare la festa al nostro presidente, mentre tiene a battesimo la nascita della nuova Forza Italia.

Confidiamo sia un giorno di festa per tutti. Quelle che poniamo sono questioni di linea politica, nell'interesse del Paese e non delle seggiole di partito a cui peraltro abbiamo già rinunciato. Piuttosto **vogliamo che Forza Italia sia un movimento al cui interno ci possa essere una sana competizione sulle idee. Senza paura**. Quella del presidente Berlusconi non era una minaccia perché lo conosco e perché lui conosce me. Lui sa che nel governo ci sono entrato per sua volontà, sa che le larghe intese per noi sono solo un passaggio per costruire una larga vittoria del centrodestra. Lui sa tutto.

LUCI E OMBRE DI 6 MESI DI GOVERNO

LUCI

- Su **Equitalia**, il Decreto Fare ha introdotto l'impignorabilità della prima casa, l'intervento sulle seconde case solo per debiti superiori a 120 mila euro e l'impignorabilità dei beni dell'impresa oltre il limite di 1/5; un decreto Mef ha previsto l'allungamento a 120 rate per il debitore che si trovi in grave difficoltà.
- Vinta anche la battaglia per evitare norme più restrittive sull'uso del contante.
- Per fronteggiare l'**emergenza abitativa**, verranno incrementati il fondo di sostegno agli affitti (100 milioni) e il fondo per la morosità incolpevole (40 milioni) e verrà costituito un **fondo di garanzia per i proprietari** che affitteranno a canone concordato appartamenti sfitti. Previsto inoltre un abbassamento della cedolare secca per chi affitta a canone concordato.
- Sulla **giustizia**, è in cantiere una proposta di legge volta a limitare il perimetro di applicabilità delle norme sulla custodia cautelare.

OMBRE

- L'**Imu** rischia di essere un grande imbroglio, sia per il 2013 sia per il 2014;
- Nessuna misura concreta sulla riduzione del debito è stata adottata; le privatizzazioni e le cessioni immobiliari non ci sono state.
- I decreti attuativi della delega fiscale, in particolare sulla **semplificazione del sistema fiscale e dell'amministrazione tributaria** non sono ancora stati emanati.
- La **riforma della giustizia** che dovrà introdurre la responsabilità civile dei magistrati e la separazione delle carriere dei pubblici ministeri languisce.

Ad essere accontentata è stata sempre la sinistra, grazie all'approvazione di **provvedimenti clientelari**, come:

- il miliardo di euro stanziato per la **scuola** e coperto da accise e nuove tasse;
- i maggiori fondi (200 milioni annui) per lo **spettacolo**, anch'essi coperti da nuove tasse e accise;
- la stabilizzazione di 12.000 **precari** pubblici;
- il salasso della **CIG**, il cui rifinanziamento costa 500 milioni ogni tre mesi, per un totale di 40 miliardi dal 2008, con la certezza che lo strumento non è efficiente, essendo diventato un ammortizzatore sociale perpetuo finanziato da un sempre minor numero di lavoratori dipendenti;
- le misure per la salvaguardia degli **esodati** coperte dal proposto taglio delle pensioni di chi ha lavorato tutta una vita che ha rappresentato una vera e propria rottura di un patto implicito siglato tra Stato e cittadini.

(9)

I nostri contenuti. La Legge di stabilità

1. Una vera **riforma della tassazione degli immobili** in Italia, che non riguarda solo la proprietà, ma anche le transazioni immobiliari, gli affitti, ecc., come si era impegnato a fare, entro l'anno, il presidente del Consiglio nel suo discorso sulla fiducia del 29 aprile 2013, ribadito il 2 ottobre 2013;
2. Revisione della normativa vigente sulle **concessioni demaniali marittime** ;
3. Dare attuazione a tutti i provvedimenti relativi alla **sburocratizzazione** , decertificazione e informatizzazione della PA, come la ricetta medica elettronica, che potrebbero far risparmiare fin da subito qualche miliardo di euro;
4. Privatizzare **le public utilities** , come richiesto, tra l'altro esplicitamente dalla Commissione europea (5-10 miliardi all'anno);
5. Procedere finalmente con il riscatto delle **case popolari** da parte degli inquilini (3-5 miliardi all'anno);
6. Un grande programma di assicurazione del territorio contro i rischi delle **catastrofi naturali** ;
7. La realizzazione di un **sistema di sicurezza integrato** , attraverso l'uso delle nuove tecnologie informatiche;
8. Un grande piano di ristrutturazione ed eventuale costruzione di **nuovi impianti e complessi sportivi** multi-funzionali;
9. Un grande progetto per il rilancio e lo **sviluppo della filiera del turismo** , in una visione integrata;
10. **Operazione produttività** e riorganizzazione degli ammortizzatori sociali sul modello tedesco.

Per approfondire sulla [Legge di stabilità 2014-2016](#)

leggi le Slide [419-420-421-422-423-424-428-430-431-432-433-434-435-436-437-438-441-454-455](#)

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Le criticità della Legge di stabilità

1. **Detrazioni Irpef lavoro dipendente:** solo per redditi fino a 55.000 euro, con vantaggio netto annuo per i lavoratori da 20 euro a massimo 110 euro.
2. Deduzione **Irap nuovi assunti.** Applicando l'aliquota Irap del 3,90%, il vantaggio fiscale per le imprese ammonta a massimo 585 euro l'anno.
3. Deducibilità perdite su crediti per **banche, assicurazioni e intermediari finanziari**, a partire dal 2013. Tutto a carico dello Stato.
4. Finanziamento della **Cassa Integrazione in deroga:** 600 milioni (misura a favore dell'elettorato di sinistra).
5. **Clausola di salvaguardia.** Se entro il 15 gennaio 2015 non saranno realizzati i risparmi di spesa previsti, scatterà un taglio lineare di deduzioni e detrazioni fiscali. In parole povere: aumento della pressione fiscale.
6. **Deindicizzazione delle pensioni** superiori a 3 volte il minimo (1.486,30 euro lordi al mese). Misura che va a colpire il 59% dei pensionati italiani.
7. **Contributo di solidarietà** per pensioni superiori a 150.000 euro. Mina il rapporto di fiducia tra lo Stato e chi ha maturato il diritto al trattamento pensionistico.
8. **Allentamento del Patto di stabilità** per i Comuni (tutti di sinistra): 1 miliardo.
9. **IMU-TRISE:** la somma di TASI e TARI sulla prima casa + TASI, TARI e IMU sulle seconde case + tassazione ai fini IRPEF degli immobili non locati sfiora i 30 miliardi di euro nel 2014. Contro i 24 miliardi dell'IMU di Monti del 2012 e contro i 20 miliardi di gettito 2013, considerando l'esclusione totale della prima casa.
10. **Banca d'Italia:** esclusa dalla lista di amministrazioni per le quali è previsto il blocco degli stipendi dei dipendenti. Il conto lo pagheranno i dipendenti del SSN...

(10)

Reddito di inclusione

La proposta di legge sul reddito di cittadinanza targata M5S fissa il reddito minimo a 600 euro mensili. La proposta è stata immediatamente liquidata dal viceministro all'Economia, **Stefano Fassina**, a causa del costo pari ad almeno 30 miliardi. Mentre vi strizzava l'occhi, già da prima, il ministro del Lavoro, **Enrico Giovannini**, che lo chiamava "reddito di inclusione".

Innanzitutto bisogna far notare che tali misure non sono ammortizzatori sociali per chi perde il lavoro (**disoccupati**), ma sussidi per chi non lavora (**inoccupati**) e coinvolgono circa 10 milioni di persone.

Il reddito di inclusione, così come il reddito di inserimento o il **reddito di cittadinanza**, rischia di essere un imbroglio, che rende permanente il welfare clientelare, con 3 effetti negativi sul nostro mercato del lavoro:

1. si tratta di **meccanismi spaventosamente costosi e incrementali**. Una volta che si è iniziato, per chi li percepisce quei soldi sono come una droga e non si può più tornare indietro. Il fenomeno così cresce e la spesa si cumula con l'invecchiare delle coorti generazionali;
2. **diminuisce il tasso di occupazione**. Chi mai accetterà un contratto a termine o part-time, chiamiamolo pure precario, a 600 o 700 euro, quando grazie al reddito di inclusione può avere una somma equivalente senza fare niente, e magari integrarla lavorando in nero?
3. **aumenta il salario minimo al quale una normale forza lavoro è disposta a prendere un impiego atipico**. Questo, per essere accettato, deve avere infatti una soglia di salario molto più alta del reddito di inclusione.

Morale: il reddito di inclusione, di inserimento, di cittadinanza e simili, oltre ad essere economicamente insostenibili, **distrucono il mercato del lavoro**.

(11)

Il Pd sì che è in agonia

S secondo un autorevole deputato renziano, il Pd rischia di morire per colpa delle **"cordate interne"**. Quelle, per intendersi, che hanno portato allo **scandalo delle tessere gonfiate** e a forme di vera e propria degenerazione della vita del partito.

I numeri parlano chiaro: dal 2009 al settembre del 2013 **gli iscritti al Pd sono calati da circa 800 mila a 250 mila per poi risalire in due mesi a circa 400 mila**. Il responso dei garanti, che parlano di quattro o cinque casi di irregolarità, appare come un imbarazzato cerotto su una piaga molto estesa. Secondo i renziani, dunque, il male del partito sono le attuali correnti interne del Pd, che riducono il confronto interno a un solo problema di tessere, nomine e preferenze elettorali. Ma i guai del Pd sono ben più gravi. Prima di tutto le vecchie correnti si sono in parte scomposte, con alcuni colonnelli di primo piano (vedi **Franceschini**) corsi sul carro del presunto vincitore (**Renzi**). E poi perché, dato per scontato che sarà il sindaco di Firenze a vincere le primarie, il nuovo assetto che si profila pare già oggi più che provvisorio, visto che la minoranza ex diessina farà di tutto per disturbare il manovratore.

La verità è che **il Pd attuale è un partito senza reali punti di riferimento**, e il percorso congressuale rischia di far implodere definitivamente ciò che **D'Alema**, con parole che oggi suonano addirittura eufemistiche, definì "un amalgama mal riuscito". E in effetti, del vecchio cemento di potere che ha legato a cavallo di due secoli ex Pci ed ex Dc resta solo l'originaria e sciagurata ragione sociale, ossia l'antiberlusconismo. Non a caso, l'unico punto sul quale sono tutti d'accordo – Renzi compreso – è il voto favorevole alla decadenza da senatore di Berlusconi. Ma le motivazioni sono diverse e anzi opposte: la corrente **Epifani-Bersani** vuole mandare in archivio il leader del centrodestra per mettere più fieno possibile nella cascina congressuale ma nello stesso tempo tenere in piedi fino al 2015 il governo **Letta**, **mentre Renzi spera così di ottenere le elezioni anticipate e, con esse, la candidatura a premier**. In pratica, due strategie totalmente divergenti che continuano a fare del Pd la vera anomalia del sistema politico italiano.

IIM

(12)

Renzi è l'uomo dell'ingegnere, Scalfari lo boccia. “Repubblica” divisa per portare sfiga

E per **Renzi** arrivò anche **l'endorsement ufficiale del padrone di Repubblica**, un giornale il cui sostegno è storicamente dimostrato porti sfiga. Infatti il Sultano del gruppo Espresso, l'ingegner **De Benedetti**, lo annuncia in un colloquio con il Corriere della Sera, e aggiunge di vedere il sindaco “assolutamente” prossimo premier. Sui motivi di questa scelta, De Benedetti spiega: “Innanzitutto per l'età, lo devo dire francamente. Perché io penso che sia necessario cambiare, saltare una generazione. **Ho votato per Bersani quando c'è stato Bersani-Renzi** - aggiunge -, perché non avevo ancora conosciuto abbastanza Renzi e quindi avevo una certa diffidenza. Detti addirittura un'intervista in cui dissi, a proposito di Renzi, che di Berlusconi ne abbiamo già avuto uno”. Oggi, fa sapere De Benedetti, **“il mio parere su Renzi è che è una spugna”**, “impara le cose con una velocità, ha una capacità di assorbimento formidabile” e “poi ha una dote, che per alcuni è un difetto, per me è un pregio, e cioè l'empatia”.

A questo punto il partito di Repubblica è spaccato in due: proprietario (**De Benedetti**) e direttore (**Mauro**) pro Renzi, fondatore (**Scalfari**) contro.

Proprio domenica scorsa nel suo ormai immancabile editoriale della domenica, **Eugenio Scalfari** ha bocciato il sindaco di Firenze contrapponendolo a **Fabio Volo**.

“Volo non fa nulla di particolare per piacere, fa soltanto con grande impegno il suo lavoro”. Renzi, invece, “è un grande venditore di se stesso, al livello del primo Berlusconi”. “Vendere se stessi alla gente”, ragiona Scalfari, “costa poco se c'è quel talento, ma conquistare il favore o almeno la neutralità dei ‘maggioenti’ per un generale **rottamatore** è assai meno facile e la fatica è tanta”. E ancora: il sindaco di Firenze “ha promesso tutto, la sua riuscita politica rappresenta un'imprevedibile avventura e in politica le avventure possono giovare all'avventuriero, ma quasi mai al paese che rappresenta”.

La conclusione è Fabio Volo, nonostante non abbia letto il suo nuovo libro, gli piace. Matteo Renzi no: “Non credo che lo voterò alle primarie del Pd”.

(13)

Il dibattito sul sistema elettorale

Il sistema elettorale vigente fino al 2005: il **MATTARELLUM**

- **Sistema misto a prevalenza maggioritaria**, prevedeva l'assegnazione del 75% dei seggi in collegi uninominali e la restante parte in modo proporzionale con una soglia di sbarramento del 4%.
- Caratterizzato dall'elezione di 3/4 dei deputati e 3/4 dei senatori con **sistema maggioritario a turno unico** nell'ambito di collegi uninominali (**475 collegi per la Camera, e 232 per il Senato**): veniva eletto parlamentare il candidato che avesse riportato la maggioranza relativa dei suffragi nel collegio. Nessun candidato poteva presentarsi in più di un collegio.
- I **rimanenti seggi** erano invece assegnati con un **metodo tendenzialmente proporzionale**:
 - alla **Camera** ripartendoli, nelle 26 circoscrizioni, tra le liste concorrenti che avessero superato la soglia del 4% dei voti in ambito nazionale;
 - al **Senato**, ripartendoli tra gruppi di candidati in proporzione ai voti conseguiti nei collegi di ciascuna regione dai candidati non eletti.
- Prima di procedere alla ripartizione della quota proporzionale dei seggi, venivano sottratti i voti conseguiti a livello uninominale, totalmente al Senato e parzialmente alla Camera.

Il sistema elettorale introdotto nel 2005: il **"PORCELLUM"**

- **Sistema proporzionale**. Dà la possibilità alle liste di aderire a coalizioni, indicando previamente il nome del leader della coalizione e prevede un articolato sistema di **soglie di sbarramento** calcolate sul totale dei voti validi a livello nazionale:
 - 10 per cento per le coalizioni
 - 2 per cento per le singole liste che aderiscono ad una coalizione,
 - al 4 per cento per le liste non coalizzate e per quelle le cui coalizioni non hanno raggiunto il 10 per cento
 - Per il **Senato** le percentuali di soglia sono più alte: rispettivamente il 20, il 3 e l'8 per cento e sono calcolate **su base regionale**, anziché a livello nazionale.
- Prevede l'attribuzione di un **premio di maggioranza** alla coalizione (o lista) vincente ma non prevede l'espressione del voto di preferenza, e l'ordine degli eletti è dato dalla successione dei candidati in ciascuna lista.
 - Alla **Camera** il premio (numero di seggi necessario a raggiungere la quota di 340 deputati su 630) è assegnato alla coalizione di liste (o lista singola) più votata a **livello nazionale**.
 - Al **Senato** il premio di maggioranza è attribuito a **livello regionale**.

L'ORDINANZA DELLA CORTE DI CASSAZIONE DEL 17 MAGGIO 2013 E LE PRONUNCE DELLA CORTE COSTITUZIONALE IN MERITO

La **Corte di Cassazione**, in una **ordinanza** depositata il **17 maggio 2013**, ha dichiarato «rilevanti», in relazione alla Costituzione e alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, «le questioni di legittimità» sollevate in un ricorso sulla legge elettorale 2005, il cosiddetto Porcellum, e ha disposto l'immediata trasmissione degli atti alla Corte costituzionale.

I giudici evidenziano che **il premio di maggioranza** alla Camera previsto dal Porcellum «**è un meccanismo premiale che da un lato**, incentivando il raggiungimento di accordi tra le liste al fine di accedere al premio, **contraddice l'esigenza di assicurare governabilità**» e, dall'altro, «**provoca una alterazione degli equilibri istituzionali**».

Nel gennaio 2012 la **Corte costituzionale** con la **sentenza 13/2012** aveva disposto l'inammissibilità di due referendum abrogativi dell'attuale legge elettorale, e, in tale occasione, come già aveva fatto nel 2008, aveva comunque ribadito **l'esigenza di correggere il Porcellum, chiamando in causa il Parlamento**.

L'ATTUALE DIBATTITO IN SENATO

La **I Commissione del Senato** sta discutendo in queste settimane in merito alla modifica della legge elettorale sul **voto di preferenza** e l'**assegnazione del premio di maggioranza**:

- il **PD** propone un **premio di maggioranza di 340 seggi per la Camera e di 170 per il Senato**, da attribuire in prima istanza alla lista o alla coalizione di liste che ottiene la **maggioranza assoluta** (o almeno il 40/45 per cento) dei voti o dei seggi o, in mancanza, chi prevale in un **secondo turno** di votazioni in contesa tra le due che hanno ottenuto, al primo turno, il maggior numero di voti o di seggi. Tale proposta è stata riportata in un ordine del giorno in Commissione, sottoscritto anche da **Scelta civica** e da **Sel**.
- Il **PDL** invece sembra propendere per un **incremento di seggi alla lista** o coalizione **che ha ottenuto**, con la maggioranza dei voti, almeno il **35% dei suffragi** ma non ha presentato nessun documento proprio.
- Il **Movimento 5 Stelle** ha presentato un proprio ordine del giorno, proponendo un sistema con tanti **piccoli collegi dove si eleggono 2 massimo 3 parlamentari con il sistema proporzionale**, e con la possibilità di indicare una preferenza in positivo e anche una in negativo.
- La **Lega** ha presentato un ordine del giorno per **tornare al Mattarellum**.

Nella seduta del 12 novembre 2013 la Commissione ha votato l'ordine del giorno del PD **respingendo** quindi **il meccanismo del doppio turno** con 15 voti.

La **Corte costituzionale** è prossima alla **sentenza**: l'udienza è fissata per il **3 dicembre**.

(14)

Perché il reddito di cittadinanza è inutile e sbagliato

La proposta sul **reddito di cittadinanza** lanciata da **Grillo** è da rispedire al mittente, senza se e senza ma. La bozza del Ddl ipotizza **un reddito di 600 euro per tutti i cittadini**, con integrazione per chi lavora, ma guadagna meno. Il costo del provvedimento sarebbe di 19 miliardi di euro, ammortizzabili principalmente con tagli alla Difesa e alle “pensioni d’oro”, Imu sulle proprietà della Chiesa e a una stretta sulla tassazione del gioco d’azzardo.

Vediamo nel dettaglio perché è una proposta sbagliata e controproducente:

- 1) Il reddito di cittadinanza prevede l’erogazione di un sussidio ai cittadini maggiorenni occupati, disoccupati ed inoccupati e risale ad una raccomandazione della Cee del 1992 (92/441). **Quello cui fa riferimento la proposta di Grillo è tutt’al più il reddito o salario minimo garantito;**
- 2) L’integrazione prevista dal M5s non è niente di nuovo, è già erogata in diversi Paesi, ed è a totale carico del datore di lavoro;
- 3) Dati Istat alla mano, circa 3 milioni di persone permangono oggi in condizione di povertà assoluta (assenza di reddito), e altri 8 milioni in situazione di povertà relativa. **Il costo totale del provvedimento si aggirerebbe intorno ai 35 miliardi di euro, +16 miliardi rispetto alle stime del M5s;**
- 4) **Le pensioni d’oro** comportano allo Stato un esborso di circa 3,2 milioni di euro in totale. Applicando anche un taglio considerevole, si raggranellerebbero appena poche centinaia di milioni di euro.

(15)

Tivù tivù. Che tempo che fa? È tempo di riposo

Anche *il Fatto Quotidiano*, ci permettiamo di dire alla buon ora, si è accorto che il programma di **Fabio Fazio** “Che tempo che fa” è una vera e propria “fiera del messaggio promozionale”, una sorta di televendita permanente elevata a *format* televisivo. Il programma ha ormai dieci anni di messa in onda sulle spalle e mostra pesanti segni di stanchezza.

La cifra di Fazio è tutta nel suo sorriso a mezza bocca sfoderato, completamente fuori luogo, anche in occasione dell’ormai famigerato gesto dell’ombrello di Maradona. Volendo stendere un pietoso velo su questa vicenda, non possiamo non notare che a partire dalla nuova stagione televisiva **gli ascolti di “Che tempo che fa”, sono andati via via calando**. Settimana dopo settimana, sembra che il salotto buono di Fazio stia perdendo irrimediabilmente tutto il suo *appeal* tra i fedeli benpensanti. Fazio sembra aver **perso il suo ruolo di divulgatore di ciò che è giusto**, del bello per definizione. Nulla ha potuto a questo riguardo, un ospite come **Claudio Baglioni**, invitato forse per un *amarcord* dei bei tempi andati, quando conduceva insieme a Fazio “Anima mia”, con ben altri risultati. Addirittura, domenica scorsa è stato invitato in trasmissione il grande cantautore, star internazionale **Sting** per presentare il suo nuovo album, ma niente da fare, contro una **crisi di ascolti** che pare irreversibile. La premiata ditta Fazio, **Littizzetto** e co. dovrebbe, forse, fare un piccolo *mea culpa* al riguardo e riflettere sul da farsi.

Il consiglio che condividiamo con il Fatto Quotidiano e che ci sentiamo di dare a Fazio e al suo salotto, è il seguente: **non si dedichi a capire “che tempo che fa”, ma si dedichi piuttosto, almeno per un periodo, ad un tempo di riposo.**



Per saperne di più sul servizio pubblico RAI

www.raiwatch.it

IIM

(16)

I retroscena, se la cantano e se la suonano

Di Caro – Corriere della Sera: "Pdl, ultima trattativa in salita. E spunta la carta Confalonieri. A un passo dalla rottura nel partito, l'ultima trattativa per salvare il salvabile è in corso. A quattro giorni dal consiglio nazionale che lancerà Forza Italia e Berlusconi presidente dai pieni poteri, una colomba prevede quello che accadrà: oggi sarà il giorno in cui i governativi mettono i loro paletti, domani quello dei frenetici via vai delle due fazioni chez Berlusconi, venerdì ci sarà l'ultimo incontro con mozione reciproca degli affetti tra il Cavaliere e Alfano, e alla fine sabato — al consiglio nazionale — si arriverà con i falchi che votano e i governativi in disparte, quasi tutti assenti. Per sancire la fine ufficiale, ci vorranno 'un'altra quindicina di giorni, ma arriverà'. In campo, dicono, ancora non è sceso ufficialmente Confalonieri (dovrebbe farlo oggi) assieme a Letta e a Doris. Così si muovono le seconde file: da Maria Rosaria Rossi a De Girolamo a Ghedini: segnali, ipotesi, appelli, mezze frasi sussurrate da riportare gli uni agli altri che per sul terreno lasciano poco. Ovvero una sorta di offerta (dei più moderati fra i falchi) alle colombe di partecipare al Cn, votare il documento dell'ufficio di presidenza che dà (provvisoriamente) tutti i poteri al solo Berlusconi (e forse una vice presidenza ad Alfano) e che fra le righe riconferma la fiducia al governo, con l'assicurazione che Berlusconi, dal palco, non sparerà sull'esecutivo e non minaccerà sfracelli sulla decadenza, limitandosi ad un discorso alto e nobile. Soluzione pilatesca che allungherebbe i tempi del chiarimento definitivo fino al varo della legge di Stabilità e al voto sulla decadenza".

Piccolillo – Corriere della Sera: "Caos sulle firme. In tanti sottoscrivono entrambi i documenti: gli innovatori sicuri di averne 368, i lealisti 670. E il totale supera di molto il numero dei delegati. Almeno 30 le firme doppie, forse 70. Il dubbio che un numero crescente di consiglieri sia intenzionato a non partecipare affatto. Ieri si rincorrevano voci di un possibile accordo dell'ultimo istante Berlusconi-Alfano, al ritmo dei boatos i numeri cambiavano, anche di molto. Caso esemplare la Calabria. Se in mattinata i berlusconiani la davano per persa con quote 30%-70%, in serata accreditavano un forte recupero al 50%-50%. Mentre gli alfaniani ipotizzavano di ottenere addirittura l'85%. Il sospetto che lì ci fosse un alto tasso di doppie firme e si annunciassero defezioni era diffuso. Molte assenze si attendono anche per consiglieri di regioni piccole (come il Molise), o vicine alle elezioni (in Basilicata si vota domenica, in Abruzzo e Sardegna in primavera) che vogliono mostrare un partito compatto. Ma gli alfaniani dicono che ci saranno molte defezioni in Toscana, almeno 7 in Emilia Romagna, 4-5 in Lombardia e diverse in Veneto e Piemonte. In Puglia i lealisti

contano sul pieno: su 60 consiglieri, dicono, solo 2 ieri non avevano firmato il documento del presidente. Gli alfaniani sperano invece almeno in un 20%. La componente pro Berlusconi accredita in Campania 59 firme su 67 consiglieri, mentre i governativi sperano in un 22 a 45 finale. Bestia nera per i lealisti la Sicilia: temono un 30%-70%. E i sostenitori di Alfano, che gioca in casa, danno già per certi 38 su 55 delegati. Altra incognita è il Lazio dove un effetto post-Polverini e l'influenza di Cicchitto non davano per certo ai lealisti nemmeno Sammarco. Conteso il Veneto, in sensibile vantaggio i lealisti in Lombardia".

Lopapa – *La Repubblica*: "Ma il Cavaliere spera ancora nell'intesa. 'Rinviamo la resa di conti di sabato'. La paura di Alfano: se torniamo da Silvio ci scannano. La mediazione di Gianni Letta e Confalonieri per evitare la rottura con Alfano. La nota firmata da Maria Rosaria Rossi, ispirata a quanto raccontano da Capezzone e Alfano, non a caso è proiettata verso la quasi impossibile ricomposizione. Oggi Fitto tornerà all'ora di pranzo da Berlusconi. Forse potrebbero incontrarsi Alfano e Berlusconi".

Bei – *La Repubblica*: "Pdl nel caos. Tutti contro tutti. Berlusconi arringa i baby falchi: 'Non staro con chi mi assassina'. Dietro le quinte lavora alla ricomposizione Confalonieri e paio di segnali fanno immaginare effettivamente una sorta di tregua".

La Mattina – *La Stampa*: "L'ultimo tentativo di Alfano: posticipare la decadenza. La strategia del Cavaliere: sabato terrà un discorso soft e non verranno messi ai voti i documenti contrapposti".

De Feo – *Il Giornale*: "Mediatori al lavoro per scongiurare la scissione. Sfuma l'ipotesi di spostare l'assemblea prevista per sabato".

Fusani – *L'Unità*: "Pdl, voglia di rinvio. Diplomazie al lavoro. A tre giorni dal Consiglio nazionale che potrebbe sancire la rottura definitiva si tenta la mediazione".

Russo – *Libero*: "Silvio da' l'ultima chance ai ribelli. Vede Fitto, usa la Rossi come mediatrice ma poi si sfoga: 'Provo dolore per chi vuole dividere i moderati'".

D'Esposito – *Il Fatto quotidiano*: "La corrente del Colle unifica il Pdl (per ora). In vista del consiglio nazionale sono rimaste solo le seconde file a darsene di santa ragione. Doris e Confalonieri continuano a mediare".

(17)

Rassegna stampa

Intervista di Quagliariello su *L'Unità*

La situazione è chiara e né noi né loro possiamo tornare indietro, al 2 ottobre. Non mi risulta alcuna mediazione. E io non riesco a capire quelli che hanno come obiettivo la rottura a tutti i costi né quelli che puntano alla pace a tutti i costi. Ragionano così le menti illiberali. La politica, invece, è sempre il risultato di volontà differenti. L'importante è non tradire i propri principi. Il 12 ottobre abbiamo posto due problemi. Il primo: nelle condizioni economico-sociali date la caduta del governo non farebbe bene all'Italia, né al centrodestra, né a Berlusconi. Il secondo problema è un dato di fatto: la leadership di Berlusconi deve essere affiancata da un partito strutturato. Serve anche una reale integrazione e garanzie reciproche. Ci siamo detti e fatti di tutto, loro ci hanno accusato di essere traditori, noi abbiamo assistito al festival canoro dello Zecchino d'oro andato in onda attraverso agenzie e twitter. In una situazione del genere sono necessari almeno due certezze. Quale linea politica rispetto al governo Letta e garanzie interne. Su queste due cose solo Berlusconi può prendere l'iniziativa. Con una proposta precisa. Se c'è uno spazio, anche un solo anfratto, Berlusconi saprà trovarlo. Ma le due che ho detto sopra sono condizioni imprescindibili. Aggiungo anche che non ho riconosciuto il Berlusconi che conosco nell'intervista all'Huffington post, Berlusconi avrà modo di ricredersi. E noi glielo daremo. Il punto è che ormai se uno alza un sopracciglio, pare sia il presagio di chissà cosa. Sul giornale fondato da Gramsci mi permetto di distinguere tra struttura e sovrastruttura. La struttura è quello che pensiamo del Paese e del partito, su questo si fanno accordi o ci si divide. Sempre rispettandoci. La sovrastruttura è il chiacchiericcio quotidiano a cui assistiamo. (...). Tra noi c'è sempre stata cordialità e affetto. Ma da quando sono stati fatti dimettere 200 parlamentari tra di noi c'è stato un dissenso. E credo lui possa testimoniare che questo dissenso è stato manifestato guardandosi negli occhi. Ho pensato che può capitare qualcosa anche stavolta nei tempi supplementari. Ma deve essere chiaro e definitivo. Un altro 2 ottobre non serve a nessuno, tanto meno al Paese. Il Consiglio di sabato non può essere un espediente per prendere tempo e ricominciare il giorno dopo. Abbiamo davanti due prospettive. C'è un partito trasversale, che non attraversa solo il Pdl, secondo il quale per rimettere in moto il Paese servono elezioni subito. E c'è chi dice che questo governo può e deve fare meglio ma non ha alternative e che il Paese ne esce solo se fa le riforme. Questo è il nodo. All'interno di questa alternativa, per quello che mi e ci riguarda, c'è anche il problema giustizia e decadenza. Io in coscienza non credo che

la crisi di governo porti anche il minimo vantaggio per il nodo giustizia e per quello della decadenza. (...)Non sono il contabile. Ci sono altri che amano i numeri anche se - come dice Cicchitto (riferendosi a Verdini, ndr) - non ne sono riamati. Però penso che siamo intorno alle 300 firme poste in calce a un documento politico. Fino all'ultimo, come abbiamo visto il 2 ottobre, è tutto possibile. Mettiamola così: sabato può finire il Pdl e iniziare una nuova esperienza. A cui si deve però aderire su presupposti chiari rispetto al governo e alla forma di partito. Altrimenti non vi si aderisce, anche se questo può significare la fine di un'esperienza politica personale: non si può stare dentro l'esperienza e poi non accettare ciò che decide la maggioranza. Io sono contro lo spargimento di sangue. Proprio perché non siamo Fini, siamo nel centrodestra e ci vogliamo restare, dobbiamo evitare il "che fai mi cacci". Secondo me, senza un accordo politico chiaro, credo non sia opportuno andare. In politica ci sono processi di maturazione, caratteri e origine diverse. Posso dire che tra noi c'è stata una grande maturazione comune. Siamo da settimane in una lunga assemblea. Sono convinto che in questo momento l'Italia è a una svolta. E se noi dovessimo iniziare quest'avventura potremmo essere gli ultimi del vecchio mondo o i primi del nuovo.

Intervista di Gasparri su *Il Tempo*

In politica succede spesso che prima di un appuntamento importante escano numeri all'impazzata. Meglio aspettare il momento in cui andranno scoperte le carte, sabato mattina. E' normale che in un momento del genere ci siano tanti indecisi e che qualcuno sia lacerato. Mi lasci anche dire che io spero ancora in un epilogo unitario. Il bilancio del Consiglio nazionale sarà buono solo se si eviterà la spaccatura. I divorzi in politica non sono mai positivi. Per chi li subisce, certo. Ma anche per chi li impone. Se il tema sarà la fiducia a Berlusconi non vedo come potrebbero esserci dei distinguo. La priorità è sostenere il nostro presidente in un momento in cui sta subendo un assalto gravissimo. Lui pronuncerà il suo discorso ben consapevole di tutte le sensibilità presenti nel partito e poi i componenti del Consiglio potranno valutarlo. Ma l'obiettivo di Berlusconi resta ottenere il 100% dei consensi. Credo siano realistiche le stime di due terzi con i "lealisti" e un terzo con Alfano. Sarebbe assurdo non venire. Stare in un partito impone il dovere di partecipare alla sua vita. Sempre che non si voglia rompere. Io credo che ci sia la possibilità di non rompere anche partecipando al Consiglio nazionale. A meno che non ci sia qualcuno che abbia altre mire. Qualcuno che ha deciso per un sostegno al governo fine a se stesso. O che magari si è messo in testa di fondare qualche partitino che non andrebbe da nessuna parte. La storia delle recenti elezioni ha dimostrato che non c'è spazio per operazioni politiche al centro.

Ultimissime

BANKITALIA: A SETTEMBRE DEBITO SALE A 2.068,5 MLD IN 9 MESI LE ENTRATE TRIBUTARIE A 278 MLD, -0,3%

Il debito pubblico italiano a settembre e' salito a 2.068,565 miliardi di euro da 2.060 di agosto. E' quanto risulta dai dati diffusi dalla Banca d'Italia. Nei primi nove mesi del 2013 le entrate tributarie, secondo i dati dell'istituto centrale, si sono attestate a quota 278,593 miliardi di euro, in calo dello 0,3% rispetto allo stesso periodo del 2012.

DE MISTURA:SU MARO' DA NOI DISCREZIONE MA CONTINUA PRESSIONE CAUTELA TEMPI,SI LAVORA PERCHE' PROCESSO PIU' VELOCE POSSIBILE

Sulla vicenda dei maro', spiega alle commissioni Esteri-Difesa l'inviato speciale del governo Staffan De Mistura, da parte del governo c'è discrezione ma continua pressione, e ogni mese si fa il punto sulla strategia e sull'aspetto giudiziario. Aggiunge di non poter dire quanto durerà il processo, ma si lavora perché sia il più veloce possibile. E in attesa del capo d'imputazione, si stanno preparando varie opzioni di risposta. De Mistura sottolinea poi che anche l'India vuole chiudere la faccenda nella maniera più equa e rapida.

FILIPPINE: BILANCIO UFFICIALE SALE A 2.275 MORTI

E' salito a 2.275 morti il bilancio ufficiale delle vittime del tifone Haiyan nelle Filippine. Lo ha reso noto l'agenzia nazionale per le emergenze. I feriti sono 3.665, i dispersi almeno 80 e gli sfollati circa 6mila. La maggior parte delle vittime del tifone di venerdì scorso si trovano nelle province di Leyte e Samar.

FILIPPINE, Ue stanZIA 10 milioni di euro per ricostruzione zone colpite da tifone Haiyan

Il commissario europeo per lo Sviluppo, Andris Piebalgs, ha annunciato lo stanziamento, da parte dell'Unione europea (Ue), di dieci milioni di euro aggiuntivi per la ricostruzione delle zone colpite dal tifone Haiyan, nelle Filippine. L'annuncio, come riferisce un comunicato della Commissione europea, è stato fatto durante la visita di Piebalgs nelle Filippine, che si è conclusa ieri. Al termine dei suoi colloqui a Manila con i funzionari governativi e con gli esperti umanitari del posto, il commissario Piebalgs ha dichiarato che "al di là dell'assistenza umanitaria, l'Ue sta già mobilitando le proprie risorse per la riabilitazione e la ricostruzione e favorire una transizione graduale dalla gestione della crisi alla ricostruzione della vita delle persone.

(19)

Sondaggi

Survey Sondaggi – aggiornati all'8 novembre 2013

TOTALE ITALIA - CAMERA	TOTALE CENTROSINISTRA	TOTALE CENTRO	TOTALE CENTRODESTRA	MOVIMENTO 5 STELLE
STORICO POLITICHE 2013	29,5 PD: 25,4	10,6 SC. CIV.: 8,3	29,2 PDL: 21,6	25,6
LORIEN (6 novembre 2013)	35,9 ↑ +0,9 PD: 31,2	7,0 ↓ -0,1 SC. CIV.: 4,2	33,1 ↓ -0,2 PDL: 24,2	17,3 ↓ -0,8
IPSOS (5 novembre 2013)	34,4 ↓ -0,3 PD: 29,7	7,0 ↑ +0,1 SC. CIV.: 3,8	33,1 ↑ +0,5 PDL: 25,8	21,2 ↓ -0,1
IPR (4 novembre 2013)	36,0 ↑ +1,5 PD: 30,5	4,7 ↓ -0,6 SC. CIV.: 2,5	31,1 ↓ -0,4 PDL: 23,0	21,0 ↓ -1,0
SWG (31 ottobre 2013)	35,7 ↑ +1,1 PD: 26,2	5,4 ↓ -0,1 SC. CIV.: 3,2	35,7 ↑ +1,1 PDL: 26,2	19,2 ↓ -1,4
EMG (28 ottobre 2013)	36,4 ↑ +1,3 PD: 30,1	5,2 ↓ -0,1 SC. CIV.: 2,9	33 ↓ -1,2 PDL: 24,1	21,0 ↓ -0,5
Tecnè (25 ottobre 2013)	31,5 ↓ -1,7 PD: 27,2	6,3 ↓ -0,4 SC. CIV.: 3,2	32,4 ↓ -0,6 PDL: 24,2	24,1 ↑ +2,1

IIM

Oggi abbiamo parlato di...

NOMI

Napolitano	Cuperlo	Marro
Alfano	Civati	Tortora
Berlusconi	Pittella	Crespi
Letta	Epifani	Giovannini
Renzi	D'Alema	De Benedetti
Brunetta	Franceschini	Scalfari
Schifani	Grillo	Fazio
Saccomanni	Fassina	Quagliariello
		Gasparri

TEMI

- | | | |
|--|----------------------------------|------------------------------|
| ◆ Consiglio nazionale | ◆ Legge stabilità | ◆ Imbroglione Monti |
| ◆ Lettera su Saccomanni | ◆ Proposte/vitamine | ◆ Sistema elettorale |
| ◆ Unità, unità, unità | ◆ Criticità Legge stabilità | ◆ Reddito di
cittadinanza |
| ◆ Allarme decadenza | ◆ Giudice a Berlino | ◆ Rai – ascolti Fazio |
| ◆ Riforma giustizia | ◆ Retroattività non si fa | ◆ Sondaggi |
| ◆ Legge Severino | ◆ Intervista ad Alfano | |
| ◆ Lettera aperta al
Corriere della Sera | ◆ Luci e ombre | |
| ◆ Incandidabilità | ◆ Docufilm Crespi | |
| ◆ Interdizione | ◆ Caos Pd | |
| | ◆ Renzi-Scalfari-De
Benedetti | |

Per saperne di più



Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

La congiuntura

Per approfondire leggi le Slide

281-286-294-298-302-309-335-336-343-353-354-362

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Il Mattinale

Per leggere **Il Mattinale del giorno** e scaricare la versione in pdf

www.ilmattinale.it

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

I referendum radicali

Per approfondire leggi le Slide

240-243-253-255-257-262-263-394-395-396-397-398-399

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Iva e Imu

Per approfondire leggi le Slide

170-278-316-319-388-392-403

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Raiwatch

Per saperne di più sul servizio pubblico RAI

www.raiwatch.it

IIM